

Miti e favole dell'antica Grecia

Di Dario Fo

Ulisse, Achille, Paride, Enea... e poi gli Argonauti con Giasone, Orfeo, la magica Medea e tutta quella miriade di straordinari personaggi, divini e non, che gravitavano intorno a questi grandi eroi mi hanno da sempre affascinato e allo stesso tempo, sollecitato a tradurre quelle loro avventure in forma paradossale. Fin da ragazzo mi piaceva infatti reinterpretare le loro storie e rileggerle in chiave ironico-grottesca. Senza rendermene conto stavo mettendo in atto la sollecitazione che, a proposito dei miti, consigliava Luciano di Samosata, il più grande satirico della Grecia e della Magna Grecia: "Capovolgi sempre a testa in giù gli eroi, le loro femmine leggiadre e tutti gli dei infallibili. Finalmente li potrai vedere per quello che valgono e sono realmente".

A Brera, al Liceo prima e all'Accademia poi, ho imparato a conoscere più da vicino l'arte e la cultura della Grecia antica, dal periodo arcaico a quello classico, fino ad arrivare all'Ellenismo maturo. Ho studiato con grande passione la loro arte vascolare, l'architettura, la scultura e infine la pittura: Mirone, Skopas, Fidia, Prassitele da quel momento sono diventati per me maestri assoluti e punti di riferimento da cui trarre continui insegnamenti su come dipingere e come progettare un'opera. L'amore delle proporzioni e delle simmetrie, della "misura", i canoni nello studio della geometria, la ricerca continua di armonia nella rappresentazione del movimento, del corpo umano, della contemplazione e del pathos hanno avuto un grande peso nella mia formazione di pittore e scenografo.

Ma la mia ricerca sul mondo greco non si è arrestata neppure quando ho cominciato a fare teatro, anzi la curiosità e la grande passione per questa cultura mi hanno **spinto** ad approfondire non solo la conoscenza dei grandi autori tragici ma a **spingermi** più in profondità nella conoscenza di quelli satirici a partire da Aristofane. Di loro e del loro teatro ho scoperto le meccaniche d'impianto, la tecnica dell'iperbole e del paradosso.

Ho scoperto poi cose a dir poco strabilianti sulla loro grande abilità tecnica: i greci, appassionati di rappresentazioni, oltre ad inventare, mettere a punto il "teatro" vero e

proprio, una struttura perfetta sia dal punto di vista acustico che architettonico, hanno realizzato una miriade di macchine teatrali ancora oggi comunemente utilizzate nei nostri teatri moderni. Furono loro, ad esempio, ad inventare il riflettore (in greco *anaclatorias*), un gioco di pannelli di legno su cui venivano incollate lamelle di mica in grado di "riflettere" la luce come in un continuo gioco di specchi, e poi ancora trabattelli, gru, ponti girevoli, carrelli, effetti sonori e fuochi d'artificio. Furono sempre loro a dare grande importanza alla tecnica di recitazione, studiata nei minimi dettagli da ogni punto di vista: dal trucco, all'impostazione della voce fino alla mimica e alla gestualità.

Alla fine mi sono reso conto che questa civiltà ha davvero segnato la nostra storia e la nostra cultura, lasciando un'impronta ancora oggi viva e ben identificabile in gran parte delle espressioni artistiche del nostro paese.

L'arte, la filosofia, la poesia, la letteratura, il teatro, la medicina... in ogni campo del sapere umano, i Greci hanno dato un contributo fondamentale e indelebile.

E il loro grande fascino è rimasto indelebile anche in me.